TRATTATO SULL' INNESTO
DEL
VAJUOLO VACCINO

OPERA

DEL DOTTOR LUIGI PIERAZZI

MEDICO MILITARE E DIRETTORE PER LA VACCINAZIONE DEL DISTRETTO DI FABRIANO

UMILIATA AI DISTINTI E PREGIABILISSIMI MERITI
DEL SIGNOR

GIACOMO GASPARI

PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL MUSONE E MEMBRO DEL COLLEGIO DE' POSSIDENTI ec. ec. ec.

FABRIANO, MDCCCIX.

Nella Pubblica Stamperia di Giovanni Crocetti e Compagno.

Signor Prefetto

La circostanza di essere io stato prescelto in qualità di Medico Direttore per la Vaccinazione da questo rispettabilissimo Sig. Vice-Prefetto Martelli *in tutto il suo Distretto di Fabriano, ha risvegliato nell' animo mio il massimo zelo di cui sono capace, onde al meglio possibile riuscire in una cotanto interessante impresa. Per dare adunque sull' istante un testimone non equivoco di tutta quella attività che esige*

una sì scrupolosa vigilanza sopra di un tanto importante oggetto, pensai di dare alla luce questo lieve parto delle mie non interrotte cure, tutte dirette a sollievo della umanità languente, animandola ad una operazione la quale può francamente appellarsi la risorsa del genere umano. Questa tenue mia fatica a voi la dirigo e la consacro, giacchè altro testimone non ho da presentarvi per farvi ad evidenza costare quel profondo ossequio e leale rispetto che vi professo. Io so quanto alieno voi siete da quegli encomi che i soli ambiziosi hanno in pregio, e che ascoltano quasi con occhio immoto e con vivo piacere; ma con tutto ciò non posso fare a meno di secondare e fare eco a tutti quei Popoli da voi con applauso e saviamente governati, i quali vi danno i teneri epiteti di Padre, di Giusto, e di Protettore della Virtù, delle belle Arti e delle più elevate Scienze. Quella modestia della quale voi siete rivestito, vi fa l'elogio il più grande e il più vero che tes-

sere io vi possa con le maggiori ed energiche espressioni.

La pubblica fama, la stima generale e l'acclamazione del Popolo sono gl' incontrastabili contrassegni del virtuoso ed egregio vostro carattere.

Il Cielo adunque vi conceda una perpetua prosperità, e vi eternizzi per bene comune in quel luminoso impiego in cui meritamente voi siete; onde le felicità di ciascheduno sieno inseparabili loro compagne.

Accettate, vi prego, con il solito tenero vostro cuore questi sinceri miei voti capaci a dimostrarvi, che io con tutta la dovuta stima ed il più rispettoso omaggio mi do la gloria di protestarmi.

Umõ demõ obbmõ Servitore
Luigi Dottor Pierazzi.

PREFAZIONE.

Trasportato dalle paterne Leggi di quel Genio sublime a cui l' istessa natura sembra che umilmente chini la fronte, io voglio dire del *Grande*, *del Forte*, *del Prode*, *del Generoso Monarca NAPOLEONE I. Imperatore de' Francesi e Re d' Italia*, mi sono accinto a scrivere questo piccolo Trattato sull' Innesto Vaccino a vantaggio del Popolo del Distretto di Fabriano, di cui sono stato eletto Direttore per la Vaccinazione da questo rispettabile e degno soggetto Sig. *Vice-Prefetto Martelli* che presiede con sommo zelo ed amorevolezza al Governo di questa Popolazione. Egli è questo un soggetto, sopra di cui varj uomini d' alta sfera hanno estesamente parlato; ma la necessità di rendere più palese l' utilità di tale Inoculazione a questi Popoli avventurosissimi che ora sudditi sono del Sovrano dell' Universo, richiedeva che qualcuno ne scrivesse al presente, onde farne vedere chia-

ramente tutti gl' incalcolabili vantaggi che sono all' umanità diretti.

La Legge emanata da questo comun tenero Padre, per mezzo di cui si ordina che tutti quei Fanciulli che non hanno avuto il vajuolo, debbano senza eccezione vaccinarsi, fa bastantemente conoscere le sollecite cure ch' egli si prende per li fortunatissimi sudditi suoi.

L' esperienza ed i ragionamenti più forti hanno innalzato al vajuolo Vaccino un glorioso monumento d' onore così grande, che la di lui robustezza non cederà giammai ai più impetuosi urti che immaginar si possa una mente umana.

Sono innumerabili gl' Individui i quali potevano essere dalla morte strascinati al sepolcro, e sono stati sottratti ai di lei crudeli artigli per mezzo di questo sicuro sentiero. I mostri ed i difetti spaventevoli che lasciava il vajuolo prima di sì felice ritrovato, mai più non si vedranno, e rimarrà quella bellezza che l' industriosa natura ordinariamente donar suole ai suoi figli a larga mano.

Questa sicurezza deve ridonare la calma alle

gelose Madri e ai timidi Padri in favore dei proprj figli, e deve formare nel loro cuore un oggetto di contento e d' un inesprimibile piacere.

I sentimenti con i quali mi sono in questa mia produzione espresso, vengono tutti appoggiati all' esperienza ed a quelle verità, che hanno sempre superato tutti gli ostacoli in mezzo ad una turba di fierissimi contrasti. Se prima di parlare del vajuolo Vaccino mi estendo a ragionare sopra i perniciosi effetti del vajuolo naturale, e quindi passo a discorrere dell' inoculazione del vajuolo umano, ciò da me si è fatto per dimostrare ad evidenza che il vajuolo umano è un mostro crudele; che l' innesto del vajuolo suddetto conserva spesso la sua fierezza a fronte dell' inoculazione medesima, e che l' innesto Vaccino è il sicuro veicolo che gloriosamente conduce alla salvezza e al godimento perfetto dei piaceri che si hanno nella Società umana.

A tali vedute taccíano il critico labbro e l' indiscreto censore, se mai guidati da' fini negletti, bassi e viziosi volessero sindacare questo mio pensiero. Il mio spirito è stato animato dagli espedi.

enti presi dal *Gran Sovrano* ***EUGENIO NAPO-LEONE Vice-Re d' Italia***, il quale sotto il Trono impone a me come a tutti gli altri Professori di Medicina la più scrupolosa vigilanza sopra di tanto interessante oggetto. Il vigore e l' esecuzione della suddetta Legge sono senza dubbio un parto dell' eroico suo cuore al sommo generoso e ripieno d' amorevolezza per li popoli suoi, per cui così vaste si sono rese le di lui memorie, che si può giustamente dire col gran Poeta

. . . . . . Che sono i pregi suoi
Tanto più grandi del comun pensiero,
Quanto è la lode in Lui minor del vero.

Ex nimium felix pustula vincit ebur.

Mart.

TRATTATO

Sull' Innesto del Vajuolo Vaccino.

Fra le tante e crudeli malattie alle quali l'umanità si ritrova soggetta, il Vajuolo è certamente quello che tutte supera e per la di lui intensità e per la di lui grandezza. Gl'immensi danni che alla società esso apporta, sono indefinibili non meno che incalcolabili. Ciò viene bene spesso comprovato dai fatti, dei quali darò fra poco una ben chiara descrizione. Non vi è Medico che ignori, che gli Arabi furono i primi a conoscere questa malattia e a farne sopra delle serie osservazioni. Ahron è stato il più antico scrittore che abbia trattato sopra questa malattia. Varie opinioni insorsero in quei tempi, ed in conseguenza diverse e-

rano ancora le cure che venivano su di questo soggetto stabilite. Sydenham e Boerhave dilucidarono tal malattia e fecero comprendere i perigli mortali, le cause e i sintomi della medesima. Nei già trapassati tempi questo fiero miasma era cotanto temuto, che veniva riguardato specialmente dai Medici Arabi come la peste medesima. Fernelio ci fa la spaventevole narrativa di due micidiali epidemie variolose, le quali distrussero un eccedente numero di teneri Figli. Il rispettabile Ippocrate di Basilea [a] uomo a cui si deve tutta la fiducia, ci dà l'idea la più perfetta dell'eccidio deplorabile di un numero indicibile di quelle innocenti vittime, che furono attaccate da un sì pestifero morbo. Rembert fu spettatore in Vittemberg d'una sì grande epidemia di vajuolo, che mediante la commiserabile strage dovè assomigliarla ad una irreparabile peste. Di quelli che in tale spaven-

(a) *Un certo Ilatero.*

tevole emergente non rimasero uccisi, egli ci afferma che restarono chi storpj, chi ciechi, chi deformi e chi inabili a qualsivoglia umana funzione.

Prospero Alpino assicura che il Cairo mediante l'annuale sorpresa che faceva il vajuolo sopra quegli abitanti, rimaneva desolato e con pochissimo popolo in confronto di quello che vi sarebbe potuto essere senza questa malattia. Essendo il vajuolo epidemico e micidiale Riviera con tutta ragione l'ha chiamato malattia eguale in ogni sua parte alla vera peste. Se diamo un'occhiata agl'illustri uomini Sydenham, Offemmann, Baglivi, Ramazzini e a molti altri di questa medesima sfera, noi ben ravviseremo qual sia la vera indole di questa crudele malattia; poichè quegli uomini così grandi e celebri osservarono nella nostra Italia alcune epidemie variolose di sorte tale, che pochi furono quei Figli che involar si poterono dal fiero artiglio dell'insaziabile morte. L'illustre e rinomato Elvezio ci

ha lasciato scritto che nell' anno 1719. regnò un vajuolo tanto orribile e devastatore che non rimase in vita veruno di quei che ne furono infetti. L' epidemia che nacque in Berna nel 1735. descritta dal *Sig.* Haller, basta per dimostrare all' ultima evidenza, di quale spavento è rivestito un cotanto luttuoso epidemico morbo. Altri infiniti esempi potrebbero apportarsi onde comprovare sempre più la forza di questa devastatrice malattia; ma i sopra enunciati sono sufficientissimi a far vedere quanto debbano esser presi di mira sì crudeli miasmi.

Le stragi al comparire di questa malattia sembrano quasi inevitabili, come di sopra ho dimostrato; ma nella morte soltanto non termina la barbarie di questa contagiosa infezione; poichè altri terribili fenomeni si vedono insorgere, che al creder mio sono più spaventevoli della morte medesima. Poche sono quelle Città, dove non si osservino degl' infelici viventi, ai quali non sia stato tolto il

prezioso dono della vista, o che non sieno rimasti privi dell'udito e della loquela per il fiero potere d'un tanto morbo. Quanti storpj si vedono in letto confinati per tutto il tempo della vita loro senza poter mai gustare di quei pregiabilissimi vantaggi che offre l'umana salute? Quante insanabili fistole non suol lasciare questa malattia, e quante penose asme talvolta non rimangono per tal causa a dei miseri mortali? Quante incurabili etisie non portano ad una lenta morte alcuni disgraziati che vengono sorpresi da questo pestifero morbo? Tutti i suddetti dolorosi effetti si vedono sempre, quando esso è d'un cattivo carattere e d'un' indole pessima. Queste compassionevoli vittime non si potranno chiamare più infelici assai di quelli che hanno dovuto immediatamente cedere ai maligni principj del vajuolo?

Un flagello così impetuoso il quale senza riguardi penetra ancora all'istesso Trono, fu nei tempi più colti e civiliz-

zati con maggiore accuratezza esaminato, e quindi la mente umana si diede alla più sottile indagine; onde conoscere i mezzi più sicuri per porre freno all' impeto di quei maligni principj, dei quali è dotato questo morbo devastatore.

L' inoculazione del vajuolo umano fu quel ritrovato che fece un forte ostacolo al di lui orgoglioso furore, che aveva quasi sempre quando veniva naturalmente, per cui liberamente mieteva e desolava le Città insieme con l' istesse vastissime Campagne. Al comparire di questo specifico si svegliarono le più forti e fiere opposizioni sì degl' ignoranti come dei dotti medesimi, riputandosi un tal sistema non solo incerto, ma eziandio micidiale. Le voci degl' ignoranti non recarono giammai meraviglia; ma quelle degli uomini più accreditati e dotti posero in una certa diffidenza il ritrovato suddetto. De-Haen, uomo illustre, la di cui fama sarà mai sempre gloriosa fra gli uomini, fu uno di quegli che fiera-

mente combatterono il sistema di frenare con tal mezzo l'orgoglio del vajuolo naturale, per cui ne insorsero questioni, dibattimenti e fiere vertenze. Le ragioni all' incontro di molti altri rispettabili Professori unite all' esperienza, madre e maestra di tutte le cose, vinsero e superarono tali opposizioni: l' inoculazione ottenne il vanto ed incominciò ad avere il suo grande impero. L'ignobile volgo però non rimase giammai convinto dell' efficacia di questa inoculazione, supponendo che non essendosi veduti dei cattivi effetti nei fanciulli inoculati, ciò non sia provenuto dalla virtù medesima; ma bensì dalla qualità buona del vajuolo che avrebbero avuto anche senza l'inoculazione. La causa d' una incredulità simile dipender suole ora da ridicole donnicciuole, ora da' barbieri fanatici e talvolta dagli ignoranti e dagli inesperti Medici, dai quali tutti si lascia l' uomo volgare facilmente sovvertire. Ed infatti, se ciò non fosse vero, il vajuolo

che invase di recente gran parte dello Stato *Ex-Pontificio*, se fosse stato prevenuto con l' innesto, avrebbe fatta strage e guerra così enorme alla maggior parte di tanti teneri figli che fin d'allora incominciavano a crescere per essere utili al Sovrano, alla Patria ed a se stessi? Quanti genj che potevano apportare incalcolabili vantaggi all'uman genere, non sarebbero stati involati a questo morbo desolatore? Io medesimo ho conosciuto dei teneri fanciulli che con i proprj talenti e cognizioni superiori all'età loro hanno sorpreso gli uomini più illustri, i quali li giudicarono che sarebbero potuti essere maravigliosi cittadini del Mondo, se una morte immatura non avesse troncato col mezzo del vajuolo il corso dei loro giorni. Quei troppo timidi Genitori imbevuti dell'opinione dell'ignorante volgo, se avessero prevenuto con l' inoculazione un tanto malore, si sarebbero veduti strappar dal seno i figli che un giorno sarebbero stati la gloria loro

ed il proprio sostegno? Tanti Padri che nelle fasce hanno ammirato la loro prole seducente per la bellezza, per essere interamente proporzionata e senza difetto alcuno, e che quindi hanno veduto sì belle prerogative cangiarsi in tanti mostri, non si devono esser sentiti inorridire e strappare da un giusto rimprovero il cuore dal petto? Sapere di poter sottrarre da sì gran periglio una tenera parte di loro medesimi e non averlo fatto mercè il pregiudizio o mercè un insano consiglio, non è lo stesso per un' anima sensibile che morire d'un crudele affanno? Diamo quindi un' occhiata sul femminile sesso, in cui la natura radunar suole tutte le grazie ed i seducenti vezzi (esca ben necessaria per attrarre i cuori umani) i quali formano un oggetto non indifferente per accrescere quel fomite, dal quale dipender deve la propagazione della propria specie. Qual ghiaccio pernicioso non apporterà mai nel seno umano, invece d' un amoroso calore, il rivolgere lo

sguardo sopra d' un volto mostruoso, malconcio e ributtante? Questi esser sogliono quei preziosi doni che somministra il vajuolo, allorchè non è soccorso da una provvida mano e non è frenato da un benefico innesto. D' esempio ben grande serva per l' Italia tutta, o per meglio dire, per tutti quanti gli Europei, il costume che scrupolosamente osservano gli avveduti Circassi, i quali fin dai più remoti tempi hanno continuamente inoculato il vajuolo ai loro piccoli Figli. Questa malattia fra quella nazione circola tutto l' anno, nè vi è individuo a cui non venga, come ho detto, innestato, per soddisfare a quel tenero amore che per la loro prole sentono i proprj Genitori. Non vi è altra parte di Mondo che vantar possa avvenenza maggiore di quella di cui sono dotate le donne Circasse; poichè è stata sempre più grande l' attenzione ed accuratezza che usano i Genitori alle loro piccole Figlie in tale inoculazione, on-

de non rimanga nella minima parte oscurata la loro naturale bellezza, ritraendo maggior vantaggio dalle proprie Figlie, quanto più esse sono avvenenti. Questa dolce e soave mercanzia, la quale viene in quella nazione riguardata come il primordiale oggetto della loro sussistenza, acciò sia difesa dagli oltraggi del vajuolo, si è con profitto usato sempre il costume dell'inoculazione. Il risultato felice di questa precauzione lo risentono i Serragli del Gran Signore, quelli del Sofì di Persia e coloro che possono a larga mano profondere somme rispettabili d'oro e d'argento. Sono questi seducenti oggetti (per quanto infelici vittime del loro destino) giornalmente ammaestrati dalle loro Genitrici nei vezzi, nelle maniere insinuanti e piacevoli, e in quelle grazie che formano il sicuro veicolo al più forte e fervido amore.

Allorchè naturalmente si presenta il vajuolo, i di cui sintomi sogliono essere tanto equivoci, che il Medico talvolta

non sa determinare qual malattia sia realmente, per cui io stesso ho veduto con una medicatura tutta opposta mettere a cimento la vita del misero vajuolante. Il Professore medesimo, quando alla pelle ha veduto di poi comparire le pustule variolose, è rimasto sorpreso insieme con gli astanti. Questi sono i frequenti casi che sogliono succedere in quei Fanciulli, che per li primi rimangono sorpresi da questo morbo, e che poscia fanno strada agli altri che susseguentemente vengono attaccati da questa malattia. Adesso domando io, se il vajuolo viene anticipato e soccorso per mezzo dell' inoculazione, come è possibile che il Medico possa equivocare e prendere veruno sbaglio sulla qualità della malattia? Innestato che sia il vajuolo e prevenuto da un buon regolamento di vita del Fanciullo, quanto minori non saranno le conseguenze funeste di quel miasma che si sviluppa, mercè la mano medica che lo innesta e che lo fa comparire alla

cute? L' immortale Offemmann è quegli che premurosamente raccomanda questa medesima precauzione. Tompson è stato uno dei più grandi ed eccellenti osservatori del vajuolo, ed esso pure è di questa stessa opinione: *Tutta l' arte*, egli dice, *per rendere il vajuolo benigno, si riduce soltanto a ben disporre i corpi per modo che non restino suscettibili d' infiammazione*. Affine di rendere appunto minore, per quanto è possibile, l' infiammazione, un efficace mezzo è senza dubbio l' innesto che allontana quel pernicioso e plumbeo colore nelle pustule vajolose, alle quali allora si può attribuire quella proprietà datagli da Marziale: *Ex nimium felix pustula vincit ebur.*

Questa malattia, come dice il nostro grande Ippocrate, è del genere delle acute, ed in conseguenza porta seco tutti gl' immaginabili pericoli. Il carattere inflammatorio non gli si può negare, come viene da tutti i Medici asserito. Ognuno dei visceri interessanti la vita umana

può rimanere attaccato ed infetto. La pelle essa pure resta infiammata, per cui nascono febbri insopportabili, respiro affannoso, sputi cruenti, dissenterie ed alcune volte le orine sanguiformi. Spesso le convulsioni si presentano imperiosamente, e queste talvolta ceder non vogliono ai più attivi ed efficaci rimedj. La sola inoculazione ha il potere di frenare questo quadro così spaventevole e può grandemente diminuire tali commiserabili effetti. Egli è inutile che io stia quì a diffondermi sul calcolo che da infiniti celebri speculatori è stato fatto, rapporto al numero dei Fanciulli che sono morti mercè il vajuolo naturale, e di quelli che sono andati a soccombere, benchè questo fosse innestato; dal qual calcolo si rileva che pochissimi sono stati i secondi in confronto dei primi.

A me sembra d' essermi bastantemente diffuso per dimostrare ad evidenza l' utilità e la necessità precisa dell' innesto del Vajuolo.

Non potrò giammai uniformarmi all' opinione di alcuni che hanno la falsa lusinga di poter rimanere immuni da simile contagioso morbo. Io sono del sentimento del celebre Isaaco il quale ha creduto generale il vajuolo; come pure del parere dell' illustre Sig. Rasis che tiene per certo, che cotal malattia debba soffrirsi da tutti gl' individui del Mondo. Più volte ho sentito dire da diverse persone già invecchiate, di non essere assolutamente state attaccate dal vajuolo, ed essendo andate queste a terminare i giorni loro mediante l' insopportabil peso degli anni, i rispettivi loro parenti sono sempre rimasti nell' opinione che quelle tali sieno trapassate all' ultimo destino senza avere al mondo pagato questo comune tributo. Ma io avrei volontieri dimandato à questi tali individui tanto pàrzialmente trattati dalla natura, se in vita loro hanno mai sofferto delle violenti febbri, e se di poi hanno accuratamente e con esattezza esaminata ogni

parte recondita del loro corpo. Se ciò avessero fatto, sono persuaso che in qualche parte del medesimo avrebbero riscontrate alcune pustule, per quanto in numero ben ristretto e pochissimo o niente incomode, una o due delle quali saranno state sufficienti a liberare la loro machina da tale infezione. Per mezzo dell' accrescimento del calore e quindi del traspiro cagionato da una o più violenti febbri, non poteva dissiparsi il principio varioloso? Il vajuolo è un pestifero seme che nasce indispensabilmente insiem con l' uomo, e non vi è dubbio che più presto o più tardi non venga quasi sempre imperiosamente ad assalire i Fanciulli ed anche gli adulti, se questi nella loro tenera età non sono stati visitati da tal mostro così tremendo non meno che famelico della vita dei miseri viventi.

Se l' innesto del vajuolo umano, quantunque in alcune circostanze conservasse della fierezza e non producesse il bra-

mato effetto, fu cotanto celebrato ed approvato dalle più celebri Nazioni; e se questo mezzo fu chiamato il vero soccorso e lo scudo difensore della morte immatura di tanti miseri pargoletti, cosa non diremo adesso dell' innesto del vajuolo Vaccino, il quale ha in se tante felici prerogative, che, per quanto mi sia accinto a descriverle, non mi sarà facil cosa di esporle con quei vivi colori capaci ad animare il Mondo tutto a porre in uso un sì ammirabile ritrovato? Non si è mai veduto un individuo a cui sia stato innestato il vajuolo Vaccino, morire d' una gangrena, come spessissimo molti sono andati per tale orribile sconcerto a perire, allorchè sono stati sorpresi dal vajuolo naturale, e qualche volta ancora quando gli è stato inoculato il vajuolo umano. La confluenza del medesimo che spesso soleva render mostruosi gli uomini, per mezzo di questo benefico Innesto è affatto svanita. Gli sconcerti i più spaventevoli in una sola parola hanno avuto mediante

l' innesto Vaccino un perpetuo bando dal Genere umano. Il bel Sesso che è rivestito d' ambizione e d' amor proprio, ora più non teme nè si spaventa al nome del vajuolo. Io sono stato assicurato da persone degne di fede che le Villanelle, le quali abitano i più alpestri e dirupati monti avendo potuto avere dai vajuolanti già vaccinati il Pus, con le loro mani essendosi servite d' uno spillo, si sono felicemente vaccinate. Se l' ambizione di conservare i delineamenti che la natura ha dati a quelle rustiche Pastorelle abitatrici di luoghi così lontani dalla società, giunge a tal segno; cosa non dovrebbero fare mai le abitanti delle Città, dove regna la coltura e il desiderio di piacere ai loro Adoni? L' ambizione talvolta è necessaria in tutte le cose, quando non oltrepassa però i suoi limiti degenerando nei proprj principj.

Egli è noto ad ognuno l' obbligo preciso che corre della più scrupolosa vigilanza sopra di sì interessante oggetto,

cioè dell' innesto Vaccino; e tale incarico è posto particolarmente sopra l' avvedutezza dei Medici e Chirurghi per il buon ordine e per l' esecuzione fedele di simile benefica inoculazione.

NAPOLEONE I. Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, Sovrano beneficentissimo e Padre tenero di tutti i suoi Popoli ha voluto con sua veneratissima Legge che l'innesto, così detto, Vaccino si rendesse cotanto comune che ciascheduno individuo che non ha avuto naturalmente o per mezzo d' innesto il vajuolo, sia assolutamente vaccinato. Questa fra le tante sacre Leggi è una di quelle, le quali chiaramente comprovano che le provvide di lui mire sono tutte dirette a felicitare gli avventuratissimi suoi sudditi. Conosce ben Egli questo prezioso ritrovato, con il quale risparmia la vita a tanti che in prima erano miserabili schiavi d' una morte dolorosa non meno che immatura.

Incomincerò frattanto a dire, come quasi tutti i Medici sanno, che il Va-

juolo Vaccino ci viene somministrato da una malattia delle Vacche chiamata dagl' Inglesi *Cowpox*. Questo morbo ordinariamente regna in diversi tempi in alcune Provincie dell' Inghilterra. La suddetta malattia è stata osservata per il primo nel Gloucestershire, ed è benissimo conosciuta da quegli abitanti fino dai più remoti tempi, essendo in quei Paesi una malattia quasi endemia. In seguito è stata osservata nell' Holstein, in Francia e nell' Italia. Questa osservazione ossia felice scoperta è stata la più lodevole e la più ammirabile della Terra. Il Sig. Jenner Medico Inglese è quegli che merita dall' Europa tutta i rispettabili monumenti d' onore per un ritrovato cotanto vantaggioso al genere umano. Egli dopo una lunga e ben ponderata serie di fatti e di profonde speculazioni incominciò a fare delle felici inoculazioni con il *Pus vaccino*, dalle quali ritrasse la completa sua gloria.

Propagò egli questo mirabile specifico

al mondo tutto nell'anno 1796. Questo uomo alla Società tanto benemerito incontrò nel suo principio i più forti ostacoli allorchè, palesò questa bellissima sua scoperta. Di breve durata però fu l'intestina guerra che gli venne fatta, poichè messe le ragioni dei suoi contrarj al confronto dell'esperienza, quasi muti, impalliditi e convinti dovettero tutti quanti imporsi un profondo e perpetuo silenzio. Ogni nuovo sistema, benchè ottimo e mirabile per se stesso, ha sempre avuto i suoi dibattimenti. Ma i fanatici soltanto son quelli che si mettono in ridicolo con sofisticar troppo sopra delle scoperte; e bene spesso con aggiungervi nuove idee, le rendono mostruose e talvolta all'umanità fatali.

Dal nominato celebre Inglese fu osservato, che il vajuolo della specie suddetta comunicavasi a quelle persone che si occupavano a munger le pocce da tal morbosità infette, con mani escuriate, per cui venivano a sorbire di quel Pus variolo-

so, e sortir se ne vedeva un benefico vajuolo. Fu allora che da questo grand'uomo si osservò che quei dati soggetti (molti de' quali non avevano mai avuto il vajuolo) non erano più sottoposti a subire cotal malattia. Questa infezione o pustule variolose si trovano nelle Vacche in certi determinati tempi, nei quali sopra di tale interessante oggetto furono da lui fatte le più serie ed indefesse osservazioni; e con questo mezzo si alzò il velo alla gelosa natura che fino allora tenne cautamente nascosto un tanto ed un sollievo così grande per li Figli suoi. Gl'illuminatissimi Governi e principalmente questo del beneficentissimo ed ottimo nostro Sovrano, allorchè evidentemente conobbe non esservi fallacia in questo ritrovato, crearono delle imponenti Leggi per sottrarre con sicurezza l' umanità da quell' irreparabile scoglio del vajuolo naturale che la conduceva ad un fatale destino. Non furono quindi omesse dai più eccellenti e bravi

Medici Inglesi, e specialmente dai due valentissimi Pearson e Simmon reiterate prove sopra di questo grandissimo oggetto, e sempre se ne ritrassero i più favorevoli riscontri. Adesso il mondo illuminato comprende quante sono state levate dal sepolcro, e quante stragi sono state frenate con questo felicissimo mezzo. Vi sono nondimeno tuttora dei presuntuosi omuncoletti che non conoscono se non la propria opinione, e che alcune volte alzano cattedre di ciarle e tessono dei male augurati ragionamenti contro di questo valido sistema. La Legge però è quella che pone freno ed argine a qualsivoglia ridicola controversia; e continuamente si fanno delle vaccinazioni con i più utili resultati.

La questione che varie volte ho sentito porre in campo sopra di tal particolare, è stata edificata su il seguente ragionamento. La specie delle Vaccine essendo differente da quella umana, diverse ancora devono essere le malattie, i

loro umori diversi e diversi anche i loro principj.

A questa cotanto debole opinione rispondo, che l' esperienza è la madre e la maestra che felicemente ci guida alle più sorprendenti scoperte, e a quelle verità che non ammettono eccezione alcuna, fra le quali una è quella di cui presentemente si tratta. I principj componenti la macchina di codesti animali sono i medesimi dei nostri, e i cibi loro si ponno liberamente chiamare eguali a quelli che usiamo noi; poichè l' erbe più innocenti sono il loro pascolo, e questo medesimo cibo Pittagorico è molto salubre ed omogeneo anche alla macchina umana. Il pane sarebbe dagli animali suddetti mangiato con avidità grande, come noi stessi ne mangiamo, se una necessaria economia, per non privarci di questo oggetto della nostra sussistenza, non ci trattenesse di offrirgliene. Noi ci nutriamo delle carni loro, e queste sono al nostro corpo omogenee e salubri,

come gustose al nostro palato. Ciascheduno adunque potrà chiaramente comprendere, quanta analogia passi fra i nostri umori e quelli di questi utilissimi animali. Concessa questa verità incontrastabile, qual dubbio deve nascere, che i principj variolosi delle suddette Bestie non debbano essere non solamente eguali, ma infinitamente migliori dei nostri, come l'evidenza ce lo dimostra, e come io stesso con molte prove lo farò costare? Il vajuolo delle Vacche è certo che è grandemente affine ed analogo a quello umano; poichè se ciò non fosse vero, la natura non sarebbe paga e contenta di questo semplice sfogo varioloso che insorger si vede, allorchè rimane inoculato per mezzo del pus vaccino. Questi animali sono i più sani, forti e robusti, e la loro universalità non soffre eccezione alcuna. A mio credere sembra che questa materia ponga un certo freno, e modifichi quei malefici umori, che talvolta esistono nei Vaccinati, per cui, come ho detto

di sopra, non se n'è mai veduto alcuno morire (siccome accade agli altri) d'una generale cangrena.

Il momento più opportuno per prendere la materia variolosa per l'innesto, a sentimento comune, è appunto quando il Professore conosce che la piccola bolla è giunta alla sua elevatezza, ed è ripiena d'una linfa quasi candida e pura. E' altresì necessaria nel Medico una profonda cognizione del Vajuolo vaccino, rapporto al comprendere qual sia il vero o il falso; oltre al conoscere l'opportuno momento in cui si deve prendere la materia, per formare l'innesto con più felice successo. Se la bolla variolosa verrà circondata da un'estesa infiammazione, e se la medesima sarà acuminata e ripiena d'una cruenta linfa, allora il Vajuolo vaccino può sicuramente chiamarsi falso, ed in conseguenza inatto all'inoculazione; per cui a quei tali ai quali si sviluppa una tal sorta di spurio Vajuolo, sarà necessario dopo un

certo determinato tempo una nuova inoculazione per ottenere quel risultato che si desidera.

Varj sono i sistemi che si ponno tenere per raccogliere il Pus varioloso ed inoculare il vajuolo. Alcuni imbevon un filo nella materia e quindi per mezzo di una lieve incisione fatta fra la cuticola e la cute s' introduce il nominato filo. Altri però adoprano la punta della lancetta tinta nel Pus ed in tal guisa ottengono il desiato intento. Il metodo però più facile, più sicuro ed il meno incomodo è quello di prendere un ago benissimo appuntato con un piccolo solco in mezzo verso la sua estremità, dentro a cui viene raccolta la variolosa materia, e poscia si fanno per sicurezza due punture per braccio al piccolo Fanciullo con il seguente sistema. Appena raccolta la detta materia nel concavo dell' ago medesimo, s' introduce fra la cuticola e la cute, e allorchè è insinuata tutta la parte concava dell' ago, destramente si de-

ve rivoltare e pigiare col dito pollice della sinistra mano la parte offesa, e nel tempo della pressione medesima il Professore ritirerà agevolmente l' ago, il quale avrà depositato il Pus di cui era ripieno. Dovendosi quindi fare altro foro nel braccio opposto, si dovrà nell' ago raccogliere nuova materia.

E' questa chiamata l' inoculazione da braccio a braccio, la quale è una delle più facili e sicure quando non possa rinnovarsi il Pus vaccino. Il luogo del braccio destro o sinistro che deve ferirsi con detto ago, è verso il muscolo bicipite.

La rinnovazione del Pus se si potesse bene spesso usare con toglierlo fresco e di recente dalle pocce delle Vacche, a mio giudizio la crederei un oggetto di somma considerazione e d' un grandissimo vantaggio per la persona inoculata. Tale mia riflessione mi lusingo che non verrà disapprovata dagli uomini di profondo criterio, e da quelli che non sono tanto facili a criticare chi va scrupolo-

samente scrutinando sulle cose con la maggiore esattezza possibile. La materia, ossia il Pus vaccino, allorchè è passato da individuo a individuo, vi è ragione di credere che acquisti quei medesimi principj, de' quali è dotata la persona, da cui si estrae la materia variolosa. A ciascheduno è noto, in quale sbilancio stia la salute umana mediante i seducenti trastulli venerei, che portan seco al giorno d' oggi tali dispiaceri che compenso veruno non si osserva, in confronto degli affannosi spasimi che in seguito si vedono insorgere. Se dunque da' velenosi dardi è stato colpito ed infetto il Genitore di quel miserabile Fanciullo, da cui vien preso l' innesto, deve naturalmente questo partecipare di quei stessi sifilittici principj, di cui è stato attaccato il Genitore medesimo. Con tali vedute non dovremo inculcare sopra di sì interessante oggetto la maggiore speculazione del Medico o Chirurgo, acciò l' inoculato che non ha avuto la soddisfazio-

ne del più piccolo piacere, non si trovi ad essere investito da un tanto pericoloso morbo? E' dunque molto felice quel Fanciullo, in cui viene eseguita la vaccinazione, a scanzo di qualsivoglia periglio, col Pus levato di recente dalle vacche medesime, o che almeno è tolto da un vaccinato, in cui vi possa essere della certezza che sia immune affatto da simili perniciosi umori. Volendosi dunque vedere sempre dei felici risultati della vaccinazione, non si dovrà omettere questa principale osservazione, affine d'avere e conservare più perfetto che è possibile, quel Pus che di mano in mano si dovrà adoprare per l'inoculazione.

Che gli umori cattivi del vajuolante vengano comunicati a chi s' inocula il il vajuolo con la di lui materia variolosa, lo prova il fatto seguente. Io ho veduto da un' incauta mano imbevere un filo nella materia marciosa del vajuolo naturale di un Giovinetto, il quale da una infetta incantatrice Sirena era stato se-

dotto nella sua più tenera età, e risentiva attualmente i danni del più detestabile inganno.

Questa materia, ossia questo filo imbevuto in quell' infetto Pus fu adoprato per un sanissimo Fanciullo, a cui sortì il vajuolo oltre ai più crudeli sintomi che l' accompagnavano. Quanto avrei chiamato più felice quell' innocente, se la di lui natura cedeva alla forza e all' impeto di quell' inimico a cui fu dato accesso nel suo umorale sistema? Visse egli miseramente circa un anno con piaghe insanabili nelle gambe e con ulceri depascenti nel naso, per cui era divenuto un mostro ed aveva affatto perduta la figura d' un essere umano. Se un sì doloroso sconcerto è nato nell' inoculare il vajuolo col Pus umano di persona infetta, perchè non potrà succedere il medesimo ancora con quello di un individuo vaccinato ed imbevuto di sifilittici principj, allorchè abbia acquistato di quei medesimi caratteri, de' quali ho di sopra parlato? Io non

vedo ragione alcuna da formare delle questioni, per cui rinnoverò sempre le più significanti istanze, acciò vengano sopra di sì grand' oggetto fatte le più serie speculazioni.

Io ho avuta la compiacenza di parlare con varie persone illuminate, le quali non hanno saputo nulla disapprovare la mia riflessione sulla innovazione del Pus vaccino. Esse mi hanno assicurato d' aver veduto nell' Abruzzo il vajuolo nelle pocce di quelle Vacche; ed io stesso non trascuro d' indagare, se in queste dei nostri monti circonvicini esista la medesima malattia. Se l' osservazione sopraddetta ci conducesse a ritrovare questo benefico vajuolo nelle nostre Vacche, allora con facilità grandissima si potrebbe porre in esecuzione il sistema da me indicato, cioè di rinnovare il Pus vaccino per un più sicuro Innesto; essendo in tal caso senza alcun dubbio spogliato di quelle materie perniciose bastantemente di sopra enunciate.

Per conservare gelosamente il Pus vaccino e poterlo adoprare come nuovo alla circostanza, nelle pustule delle pocce delle Vacche s'imbevono dei molti fili, i quali si conservano in un picciol vasetto di vetro chiuso ermeticamente ovvero in due vetri, le pareti dei quali devono essere custodite per mezzo di cera, che impedisca il passaggio dell'aria che potrebbe alterare i suoi principj.

Il tempo più opportuno e confacente per tale operazione è nella Primavera, oppure sul principio dell' Autunno. I corpi tutti incominciando dagli stessi vegetabili, sembra che nella Primavera vengano dalla natura rianimati, e pare che cangino d'un nuovo aspetto. I soffi benefici d'un'aura dolce e leggiera diminuiscono in gran parte il tedio e gl'incomodi del corpo ammalato. Viene lievemente aumentato il traspiro, e tutto insieme aspira al sollecito risorgimento dell'infermo. Si sente al principio dell' Autunno mitigato il nojoso eccedente calore

che dal luminoso pianeta ci viene somministrato; ed in mezzo ad un'aria teporosa che seguita a dare l'agonizzante fiorita stagione, il vajuolo innestato si presenta, come nella Primavera, ottimo e di buonissimo carattere, senza che l'inoculato risenta la forza di quegli estremi che sono indispensabili tanto nell'Estate che nell'Inverno.

Io non condannerò giammai quei Medici che preparano i loro vaccinanti, anzi li saprò con tutta ragione lodare; poichè spogliando il Fanciullo sopra di cui si deve eseguire l'innesto, di materie superflue e cattive, l'innesto sarà sempre felice, minori saranno gl'incomodi del vaccinato e più presto seguirà il di lui ristabilimento: ed all'opposto è falso il sentimento d'alcuni Medici, i quali credono che non sia prudenza quella d'innestare il vajuolo Vaccino in tempo d'influenza; poichè a mio credere è anzi plausibile l'innesto in quei pericolosi momenti, nei quali si devono appunto liberare i minacciati Fanciulli dall'attacco del na-

turale vajuolo. Imprudenza piuttosto chiamerei quella d'effettuare una tale operazione, allorchè fossero nel Fanciullo comparsi tutti i sintomi del vajuolo medesimo, o che fosse incominciato a comparire alla superficie della pelle; poichè in questa circostanza non si farebbe altro che accrescere uno stimolo maggiore al già incominciato vajuolo. Come pure lodevol cosa non sarà quella di venire a tale inoculazione, se il soggetto che la deve sostenere, non sarà in uno stato di perfetta salute.

Fatta l'inoculazione, si dovrà fasciare la parte offesa, quantunque ciò non sia necessario, e quindi dopo un certo determinato tempo si vedrà localmente formarsi una bolla dell'estensione d'un quattrino, la quale di poi passa ad una benefica suppurazione, che in molti nasce senza neppure un solo periodo di febbre. Questa fortuna però non è compagna indivisibile di tutti i vaccinati, soffrendone alcuni nojose e risentite febbri; poichè a mio giudizio il pus vaccino agisce nel

Fanciullo a norma delle disposizioni che nel medesimo si trovano; e ciò è tanto vero, che in varj Ragazzi le pustule variolose si sono presentate in parecchi siti del loro corpo, ma in un numero ristrettissimo; ed in alcuni, anzi in quasi tutti si determinano nel sito solamente, in cui è stata fatta l' impressione dell' innesto suddetto.

Un così benefico risultato di questo innesto Vaccino non dovrà dunque più ammettere questioni nè dibattimenti; molto più che sembra del tutto svanita l' idea di molti Medici, i quali dicevano che per decidere dell' utilità di questa inoculazione, era necessario che decorressero molti e replicati lustri, onde comprendere gli sconcerti, a cui poteva essere sottoposto un uomo mercè l' inoculazione sopraddetta; il che per due fortissime ragioni già credo abbastanza sperimentato.

Per una risguardo alla sua omogeneità che ha con l' uomo il Pus vaccino, poichè gl' inoculati Giovani si vedono vegetare in mezzo alla robustezza, alla flo-

ridità ed al più perfetto stato di salute. Per l'altra rapporto all'infinita lunghezza di tempo, nel quale involontariamente è stato sperimentato questo Pus vaccino da quel popolo rozzo, il quale nel mungere le Vacche si vedeva nelle mani nascere delle pustule, mercè le quali, come già si è detto, quei dati individui non erano più soggetti all'impressione del vajuolo umano. Se questi contadini si fossero veduti sorpresi da incomodi, o avessero osservato abbreviarsi la loro vita attesa questa casuale inoculazione, sono persuasissimo o che avrebbero messo dei ripari, onde non rimanere offesi, o che in quei dati tempi non si sarebbero cimentati a mungere quelle Vacche che erano infette da simile malattia. Immensi casi si devono esser dati d' involontaria inoculazione; poichè è noto a ciascheduno che rare sono quelle volte, in cui gli uomini di campagna mediante il loro laborioso travaglio non abbiano ferite ed escuriate le proprie mani, ed essendo quasi indispen-

sabilmente costretti a levare dalle pocce delle Vacche il latte, spessissimo deve essere accaduta la combinazione di questo involontario innesto. Mi sia dunque permesso l'asserire, che simile inoculazione deve essere antica, quanto è antico il vajuolò medesimo negli animali suddetti.

Questa tenue mia fatica è particolarmente diretta ad incoraggire i Genitori tutti a far vaccinare i proprj Figli.

L'esperienza ha già aperto un vastissimo campo a tutti coloro, che incerto e titubante tengono il loro animo per avere una total fiducia al Vajuolo vaccino. Innumerabili sono i Vaccinati: tutti godono una perfetta salute, e il loro viso è senza minima alterazione, conservandosi nella stessa maniera come la natura gliel'ha creato. Con simili verità e con tali sicure esperienze chi sarà colui che non rimarrà convinto e persuaso del vantaggio sommo dell'innesto Vaccino, e dell'assoluta necessità anche senza la vigente Legge del nostro amorevolissimo Sovrano, di metterlo in esecuzione? Veruno certamente.